

## KISSING JESSICA STEIN

**Regia:** Charles Herman-Wurmfeld – **Sceneggiatura:** Jennifer Westfeldt, Heather Juergensen – **Fotografia:** Lawrence Sher - **Musica:** Marcelo Zarvos - **Montaggio:** Kristy Jacobs Maslin, Greg Tillman - **Interpreti:** Jennifer Westfeldt, Heather Juergensen, Michel Mastro, Tovah Feldshuh, Carson Elrod, Scott Cohen – Usa 2002, 96' (Fox)

*Jessica è un'irrimediabile single che non riesce a trovare l'anima gemella, nonostante svariati sforzi. Per caso, per curiosità, per disperazione, risponde ad un annuncio che una ragazza ha lasciato sul quotidiano ed inizia a frequentarla. La nuova relazione si rivela strepitosa, ma anche "difettosa". La vita di Jessica subisce un cambiamento a cui forse la ragazza non è predisposta...*

Cosa spinge una donna single a rispondere a un annuncio per cuori solitari scritto da un'altra donna? Perché le donne sono più agevolate nell'esplorare relazioni omosessuali, e come le affrontano? Se lo sono chiesto Jennifer Westfeldt e Heather Juergensen (Jessica ed Helen, nel film). (...) Poco a poco, dall'idea iniziale si è sviluppata una storia che mette in discussione i tabù e i preconcetti della borghesia (non solo ebraica newyorkese. ...) È sempre più raro imbattersi in una commedia brillante che si meriti davvero questo titolo (che almeno ricordi l'anarchica vivace sessualità di Blake Edwards) e *Kissing Jessica Stein* fa parte di questo ristrettissimo numero. Perché, nonostante i tanti elementi "alieniani" (comicità ebraica, ambientazione upper class newyorkese, rimandi letterari e metacinematografici), si avverte il peso di sceneggiatura, regia, recitazione. (...) Il film è lo sviluppo di quattro anni di perfezionamento di un'idea pensata per il cabaret: alcune situazioni tipo all'interno dei rapporti interpersonali, tra cui «due donne etero vestite alla Laura Ashley si domandano come si diventa lesbiche». Uno spunto ricco di opportunità, se si considera che Jessica Stein è ebrea osservante, con una madre perfetta e organizzata che le combina appuntamenti con uomini. E che ciò che fa scattare la curiosità di rispondere a un annuncio per cuori solitari nella sezione femminile è una citazione da Rilke, studiata a tavolino dalla gallerista Helen con la complicità di una coppia di amici gay. Segue un vero e proprio scandaglio della natura (comunque) complicata dell'amore, "a danno" di parenti, amici e forse aspiranti amanti. Un film sorprendente, come ritrovarsi a una festa in cui qualcuno ti fulmina con lo sguardo, e tu per timidezza non riesci ad avvicinarlo. Con un finale non scontato, che corteggia i personaggi e si ricorda che NY non è solo interni ovattati e trendy, ma una città piena di colore: non a caso si inizia in una sinagoga e si finisce a un tavolino di un bar all'aperto. Con piglio da cinema indipendente (...) *Kissing Jessica Stein* ha il pregio di non essere consolatorio, né pensato per un pubblico di nicchia, in cerca solo di identificazione e happy end: un punto fermo per riflettere sui limiti del cosiddetto cinema gay e delle infinite, imperscrutabili, possibilità dell'attrazione. (da Raffaella Giancristofaro su *Duel*)

Questa commedia romantica scorre piacevole e divertente e tocca con la giusta delicatezza non solo il tema dell'omosessualità, ma anche quello della modernissima condizione di single, che affligge la generazione dai trenta ai quaranta. Politicamente corretto, ma senza mai essere stucchevole il regista, che non ha fatto un segreto della propria omosessualità, dirige la sua prima pellicola ad alto budget con efficacia, parlando dell'amore, sentimento quanto mai difficile da rappresentare, con tratti ironici, teneri e amari. (da Danila Filippone su *Tempi Moderni*)